

Gemme Spirituali del 5 Dicembre

”Scaviamo per trovare Atti 9-11”

[Atti 9:4](#) — Per quale motivo Gesù chiese a Saulo: “Perché *mi* perseguiti?” (bt 60-61 parr. 5-6)



⁵ Quando fermò Saulo sulla strada per Damasco, Gesù non gli chiese: “Perché perseguiti i miei discepoli?” Come abbiamo visto, disse invece: “Perché *mi* perseguiti?” (Atti 9:4) Quindi Gesù prova in prima persona le difficoltà incontrate dai suoi seguaci. — Matt. 25:34-40, 45.

⁶ Se siete perseguitati a motivo della vostra fede in Cristo, state certi che sia Geova sia Gesù ne sono consapevoli. (Matt. 10:22, 28-31) Forse al momento le difficoltà non saranno eliminate. Tenete presente che Gesù sapeva che Saulo era coinvolto nell’uccisione di Stefano, e lo aveva visto trascinare fuori dalle loro case i fedeli discepoli a Gerusalemme. ([Atti 8:3](#)) Eppure non intervenne subito. Tramite Gesù, comunque, Geova diede a Stefano e agli altri discepoli la forza di rimanere fedeli.

[Atti 10:6](#) — Perché è significativo che l’apostolo Pietro fosse ospitato da un conciatore di pelli? ([nwtsty At 10:6](#) approfondimento: “Simone, un conciatore di pelli”)

Simone, un conciatore di pelli I conciatori lavoravano le pelli di animali. Utilizzavano una soluzione di calce per eliminare peli e residui di carne e grasso, e poi trattavano la pelle con una potente soluzione in grado di trasformarla in cuoio. La concia sprigionava cattivi odori; richiedeva inoltre una notevole quantità di acqua, il che potrebbe spiegare perché Simone viveva **presso il mare**, probabilmente fuori da loppe. Secondo la Legge mosaica, chi lavorava a contatto con carcasse di animali era cerimonialmente impuro ([Le 5:2; 11:39](#)). Per questo motivo, molti ebrei disprezzavano i conciatori e difficilmente avrebbero alloggiato a casa di uno di loro. Il Talmud avrebbe in seguito relegato i conciatori a un gradino inferiore rispetto ai raccoglitori di sterco. Comunque, Pietro non lasciò che il pregiudizio gli impedisse di stare da Simone. L’apertura mentale che dimostrò in questa circostanza gli permise di essere pronto per l’incarico che stava per ricevere: andare a casa di un non ebreo. Alcuni studiosi ritengono che il termine greco per “conciatore di pelli” (*byrsèus*) sia un soprannome di Simone.



COSA AVETE IMPARATO SU GEOVA DAI CAPITOLI IN PROGRAMMA QUESTA SETTIMANA?

*** wp19 n. 1 p. 8 Quali sono le qualità principali di Dio? ***



Come influisce su di noi la giustizia di Dio?

L'apostolo Pietro disse: "Dio non è parziale, ma in ogni nazione accetta chi lo teme e fa ciò che è giusto" (Atti 10:34, 35). La giustizia di Dio influisce in modo positivo su di noi perché lui è sempre imparziale e non fa favoritismi. Possiamo avere la sua approvazione e adorarlo a prescindere da razza, nazionalità, istruzione o posizione sociale.

*** w18 febbraio p. 22 par. 16 Cosa significa essere una persona spirituale? ***

¹⁶ Come possiamo riuscirci? I discepoli di Gesù assistevano ai suoi miracoli, ascoltarono i suoi discorsi, videro come si comportava con diversi tipi di persone e osservarono come metteva in pratica i principi divini. Per questo dissero: "Siamo testimoni di tutte le cose che egli fece" (Atti 10:39). Noi non possiamo vedere Gesù con i nostri occhi, ma Geova nel suo amore ha fatto in modo che avessimo a disposizione i Vangeli, grazie ai quali possiamo farci un quadro preciso della personalità di suo Figlio. Leggendo i libri biblici scritti da Matteo, Marco, Luca e Giovanni e meditandoci su, il nostro modo di pensare sarà sempre più simile a quello di Cristo. Così potremo 'seguire attentamente le sue orme' e 'armarci della sua stessa disposizione mentale' (1 Piet. 2:21; 4:1).



*** w18 dicembre p. 9 Ricordate? ***

Perché non dobbiamo giudicare in base alle apparenze?

Ci sono tre fattori che spesso condizionano i nostri giudizi: razza o nazionalità, condizione economica ed età. È molto importante che cerchiamo di vedere gli altri come li vede Geova, cioè senza pregiudizi (Atti 10:34, 35). [w18.08, pp. 8-12]

*** w17 luglio p. 13 par. 6 "Piangete con quelli che piangono" ***

⁶ Un modo in cui Dio ci aiuta è dandoci il "conforto dello spirito santo" (Atti 9:31). La forza attiva di Dio è una fonte di conforto molto potente. Gesù promise che il suo Padre celeste 'avrebbe dato spirito santo a quelli che glielo avessero chiesto' (Luca 11:13). Susi, menzionata prima, dice: "In



tantissime occasioni ci siamo inginocchiati e abbiamo implorato Geova di aiutarci. E ogni volta la pace di Dio ha veramente custodito il nostro cuore e la nostra mente". (**Leggi Filippesi 4:6, 7.**)

***** w17 settembre p. 19 par. 4 "In quanto alla parola del nostro Dio, durerà a tempo indefinito" *****



⁴ Con il passare del tempo le lingue tendono a cambiare. Alcune parole o espressioni che prima avevano un significato, in seguito ne hanno assunto uno completamente diverso. Forse ci vengono in mente degli esempi che dimostrano quanto sia cambiata la lingua che parliamo. La stessa cosa accadde all'ebraico e al greco, le lingue in cui fu scritta la maggior parte della Bibbia. Infatti l'ebraico e il greco moderni sono molto diversi da quelli parlati all'epoca degli scrittori biblici. Quindi, praticamente tutti quelli che desiderano capire la Bibbia devono leggere una sua traduzione, e questo vale anche per chi conosce l'ebraico o il greco moderni. Alcune persone credono di dover imparare l'ebraico e il greco antichi per leggere la Bibbia nelle lingue in cui fu scritta in origine. Comunque, questo potrebbe non essere poi così utile come pensano. Siamo grati del fatto che oggi la Bibbia sia stata tradotta, per intero o in parte, in oltre 3.200 lingue. Senza dubbio, Geova vuole che persone di "ogni nazione e tribù e lingua e popolo" abbiano l'opportunità di trarre beneficio dalla sua Parola. (**Leggi Rivelazione 14:6.**) Riflettere su questo ci fa sentire ancora più vicini al nostro Dio, che dimostra sempre amore e imparzialità (**Atti 10:34**).

***** w17 novembre p. 18 La persona generosa sarà ricompensata *****

Una donna cristiana del I secolo, che si chiamava Tabita, era molto conosciuta per le sue "buone opere" e i suoi "doni di misericordia", sacrifici che faceva per aiutare gli altri. Purtroppo, a un certo punto "si ammalò e morì", e i fratelli e le sorelle della congregazione ne furono molto addolorati. Quando vennero a sapere che Pietro si trovava in quella zona, lo supplicarono di andare subito da loro. Che gioia provarono quando Pietro risuscitò Tabita! Fu la prima risurrezione compiuta da un apostolo riportata nella Bibbia (**Atti 9:36-41**). Dio non aveva dimenticato i sacrifici di Tabita (Ebr. 6:10). Il suo esempio di generosità è stato fatto scrivere nella Parola di Dio perché potessimo imitarlo.



***** w16 giugno p. 7 par. 4 Riconosciamo che Geova è il nostro Vasaio? ****** Quando Geova ci osserva non si sofferma sull'aspetto esteriore, ma esamina il cuore, ciò che siamo interiormente. (**Leggi 1 Samuele 16:7b.**)



Questo fu evidente quando Dio formò la congregazione cristiana. Attirò a sé e a suo Figlio molte persone che da un punto di vista umano potevano non sembrare idonee (Giov. 6:44). Una di queste era un fariseo di nome Saulo, un “bestemmiatore e persecutore e insolente” (1 Tim. 1:13). Per “l’esaminatore dei cuori”, però, Saulo non era argilla inutilizzabile (Prov. 17:3). Dio vide che poteva essere trasformato in un vaso prezioso, “un vaso eletto” per dare testimonianza “alle nazioni e anche ai re e ai figli d’Israele” (Atti 9:15). Altri che Dio considerò potenziali vasi “per uso onorevole” in precedenza erano stati dei ladri, degli ubriaconi o avevano avuto una vita immorale (Rom. 9:21; 1 Cor. 6:9-11). Acquistando accurata conoscenza della Parola di Dio, queste persone rafforzarono la loro fede e permisero a Geova di modellarli.

QUALI ALTRE GEMME SPIRITUALI AVETE SCOPERTO NEI CAPITOLI IN PROGRAMMA QUESTA SETTIMANA?

***** w18 marzo p. 5 par. 9 Il battesimo, un requisito per i cristiani *****

⁹ Leggi **Atti 8:35, 36**. Un uomo etiope che aveva abbracciato la religione ebraica stava ritornando a casa dopo essere stato a Gerusalemme per adorare Geova. Su indicazione di un angelo, Filippo andò da quell’uomo e “gli dichiarò la buona notizia riguardo a Gesù”. Come reagì l’uomo? Dato che aveva compreso pienamente le verità che aveva imparato e desiderava fare ciò che Geova richiede, si battezzò subito.



***** w18 agosto p. 26 par. 12 Collaboriamo con Geova ogni giorno *****



¹² In casi di calamità i servitori di Dio hanno la possibilità di collaborare con lui aiutando i fratelli in modi pratici. Per esempio possono dare loro un sostegno economico (Giov. 13:34, 35; **Atti 11:27-30**). Oppure possono dare una mano a ripulire o a riparare i danni. Durante un’alluvione la casa di Gabriela, una sorella polacca, fu praticamente distrutta. Fu un vero sollievo per lei quando fratelli di congregazioni vicine andarono ad aiutarla. “Non voglio parlare delle cose che ho perso, sono solo oggetti”, racconta. “Voglio parlare di quanto ho ricevuto. Quello che ho vissuto mi ha confermato che far parte della congregazione cristiana è un privilegio unico, oltre che una fonte di gioia e felicità”. Molti che dopo un disastro sono stati aiutati dicono che questa esperienza li ha arricchiti. E chi collabora con Geova per provvedere aiuto sente di aver ricevuto più di quanto abbia dato. (**Leggi Atti 20:35; 2 Corinti 9:6, 7.**)

*** wp17 n. 3 p. 16 Cosa dice la Bibbia? ***

Dio preferisce un gruppo di persone rispetto a un altro?

Alcuni credono che Dio abbia benedetto o maledetto specifici gruppi di persone, mentre altri credono che Dio tratti tutti allo stesso modo. **E voi?**



Cosa dice la Bibbia

“Dio non è parziale, ma in ogni nazione l’uomo che lo teme e opera giustizia gli è accetto” (**Atti 10:34, 35**). Agli occhi di Dio le persone sono tutte uguali.

*** w17 marzo pp. 11-12 par. 16 Diamo onore a tutti quelli che lo meritano ***



¹⁶ Bisogna ammettere che potremmo aver bisogno di tempo per trovare il giusto equilibrio quando si tratta di scegliere a chi mostrare onore e in che modo. Questo rappresentò una sfida anche per i primi cristiani (**Atti 10:22-26**; 3 Giov. 9, 10). Ma non c’è dubbio che valga la pena di seguire i consigli della Bibbia su questo argomento. Trovare il giusto equilibrio produce molti buoni risultati.

*** w17 maggio p. 4 par. 6 Aiutiamo i “residenti forestieri” a servire Geova con gioia! ***

⁶ “L’amore di Dio” ci spinge ad amarci gli uni gli altri, specialmente in situazioni molto difficili. (**Leggi 1 Giovanni 3:17, 18.**) Quando nel I secolo una carestia stava per colpire i cristiani della Giudea, la congregazione organizzò i soccorsi (**Atti 11:28, 29**). Anche gli apostoli Paolo e Pietro esortarono i fratelli a essere ospitali (Rom. 12:13; 1 Piet. 4:9). Se dobbiamo mostrare ospitalità ai fratelli che ci vengono a trovare da altri posti, tanto più dovremmo accogliere quelli la cui vita è in pericolo o che sono perseguitati per la loro fede. (**Leggi Proverbi 3:27.**)



*** w16 gennaio p. 32 par. 16 Collaborare con Dio ci riempie di gioia ***



¹⁶ Aiutando altri a incamminarsi sulla strada che porta alla vita eterna diamo prova del nostro amore sia per gli altri che per Geova, “il quale vuole che ogni sorta di uomini siano salvati e vengano all’accurata conoscenza della verità”

(1 Tim. 2:4).

Quando gli fu chiesto quale fosse il più grande comandamento dato alla nazione di Israele, Gesù rispose: “Devi amare Geova tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente’. Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è questo: ‘Devi amare il tuo prossimo come te stesso’” (Matt. 22:37-39). Quando prendiamo parte all’opera di predicazione dimostriamo di ubbidire a questi comandamenti. **(Leggi Atti 10:42.)**

***** w16 ottobre p. 10 par. 9 Mostriamo benignità agli stranieri *****

⁹ Per qualche tempo l’apostolo Pietro nutrì pregiudizi nei confronti di chi non era ebreo, ma imparò gradualmente a sradicare dal suo cuore questi modi di pensare negativi (Atti 10:28, 34, 35; Gal. 2:11-14). Allo stesso modo, se riscontriamo in noi anche la minima traccia di orgoglio razziale o di pregiudizio, dovremmo compiere uno sforzo cosciente per liberarcene completamente. **(Leggi 1 Pietro 1:22.)** Potremmo riflettere sul fatto che nessuno di noi merita la salvezza: a prescindere dalla nostra nazionalità, siamo tutti imperfetti (Rom. 3:9, 10, 21-24). Quindi c’è forse motivo di sentirsi superiori agli altri? (1 Cor. 4:7). Dovremmo avere lo stesso punto di vista dell’apostolo Paolo, che disse ai suoi fratelli unti: “Voi non siete più estranei e residenti forestieri, ma [...] membri della casa di Dio” (Efes. 2:19). Se ci impegniamo a fondo per superare i pregiudizi nei confronti di chi proviene da culture e ambienti diversi, sarà più facile rivestire la nuova personalità (Col. 3:10, 11).

